

Accolte proposte comuniste

La lotta contrattuale a tempo indeterminato

# Inchiesta sui trusts

La Commissione parlamentare indagherà su: farmaceutici, cemento, fertilizzanti, Federconsorzi e autofinanziamento

Ieri a Montecitorio si è riunita la Commissione parlamentare di inchiesta sui trusts alla concorrenza, meglio conosciuta come «Commissione timonopolo». La commissione ha eletto, con i voti del Psi (i comunisti hanno presentato scheda bianca), nuovo presidente in sostituzione dell'on. Tremelloni, esultato ad assumere responsabilità di governo. La scelta è caduta sul d.c. on. Domenico Milano, il quale ha posto il programma di lavoro della commissione, programma che accoglie una serie di proposte presentate in termini precisi e dettagliati dai parlamentari comunisti. È stato deciso di procedere quanto prima ad una serie di indagini nel settore farmaceutico e nei cementi (proposta comunista) e in quello degli enti che operano nel settore commerciale dei prodotti agricoli, tra i quali primo luogo la Federconsorzi (proposta socialista), oltre, su richiesta del compagno onorevole Natoli, è stato deciso di estendere la indagine e la ricerca anche nel settore dei fertilizzanti e delle fonti di autofinanziamento delle grandi imprese. Al riguardo, è stabilito di procedere ad una serie di interrogatori a svolgersi a cominciare dai primi di novembre) cui sono chiamati i massimi dirigenti di alcuni grandi gruppi: tra questi, Valletta

## Riunita la commissione per la programmazione

Ieri al Ministero del Bilancio si è riunita la Commissione nazionale per la programmazione economica. Si tratta della prima riunione, dopo l'insediamento avvenuto il 7 agosto u.s. Al centro dei lavori è stata una relazione del prof. Saraceno sui problemi economici e organizzativi connessi con l'attività della commissione. Per l'attuazione del programma la commissione sarà suddivisa in gruppi di lavoro.

L'importanza di queste decisioni è evidente. Non solo per le indagini che saranno condotte in settori come quello farmaceutico, cementiero e agricolo ma anche, e soprattutto, per il fatto che la commissione è chiamata ad aprire il velo sulle fonti di autofinanziamento dei grandi gruppi. E questo è elemento essenziale per la politica di programmazione, cioè per il controllo e l'indirizzo degli investimenti.

Provocazione poliziesca

# «Quelli di Ceccano» presidiano la FATME in lotta



Ieri sera gli operai della Fatme che — come i metallurgici milanesi — sciolsero tutti i giorni per quattro, hanno dato vita a energica manifestazione a via Appia, davanti alla banca.

L'atmosfera è diventata indescrivibile quando hanno visto la loro apparizione, per prima volta dall'inizio della lotta, «celerini» — ari di tutto punto e i carabinieri del Battaglione mobile, questi ultimi, come si vedrà, alcuni, messi a farono a Ceccano contro lavoratori dell'Annunziata uccidendone uno e ferendone molti altri.

L'imponente quanto ingiustificato schieramento della polizia è apparso una provocazione agli occhi di operai alle prese con una durissima agitazione per strappare agli industriali un nuovo e moderno contratto. Salve di fischi e urla di protesta hanno accompagnato ogni movimento dei poliziotti e sono diventati altissimi quando un giovane operaio è stato arbitrariamente fermato.

Si deve al senso di responsabilità dei dirigenti sindacali e della Commissione interna se non si sono verificati incidenti più gravi.

## Sentenza sul licenziamento di una lavoratrice madre

Una sentenza del Tribunale civile di Milano ha condannato un datore di lavoro che aveva licenziato una lavoratrice perché era divenuta madre. La compagnia di assicurazione che aveva compiuto questo gesto è stata condannata a pagare un anno di salario.

# Forte inizio del nuovo sciopero di tre giorni dei metallurgici

Manifestazioni a Firenze, Milano, Venezia, Modena, Lecco e Pordenone - A un punto difficile la trattativa Intersind sulle qualifiche

È iniziato ieri nelle aziende private il terzo sciopero contrattuale di 72 ore dei metallurgici, previsto dal «piano» di lotta a tempo indeterminato deciso dai sindacati dopo le ferie per smuovere la resistenza della Confindustria.

Le percentuali di partecipazione sono anche questa settimana assai elevate: 93-96 per cento fra gli operai; 40-65% fra gli impiegati, che in qualche provincia hanno aumentato le adesioni allo sciopero. Facevano eccezione le aziende della provincia di Torino e quelle del gruppo FIAT-OM situate fuori di questa provincia; lo sciopero, in queste fabbriche, comincerà domani, sempre per una durata di tre giorni.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da grandi manifestazioni dei metallurgici. A Firenze, un folto corteo ha percorso le vie cittadine ritmando la richiesta «contratto», al suono degli ormai tradizionali fischi. Una delegazione ha esposto al prefetto le ragioni della lotta nazionale; una breve assemblea in piazza Duomo ha chiuso la manifestazione. Un altro corteo, punteggiato di cartelli, ha attraversato le vie di Trieste. Manifestazioni assai compatte si sono altresì avute a Venezia, Modena, Lecco e Pordenone.

A Milano, lo sciopero è proseguito compatto e anche ieri nella giornata iniziata il 13 scorso: 4 ore di fermata quotidiana. Una imponente manifestazione unitaria ha avuto luogo a Sesto San Giovanni, dove hanno parlato il segretario provinciale della FIOM, Sacchi, Seveso della CISL e Donelli della UIL.

A Genova, dove lo sciopero è riuscito al 95% fra gli operai ed al 45% fra gli impiegati, il padronato ha scatenato un'ondata di intimidazioni.

A Napoli lo sciopero è riuscito al 93%, con alte adesioni degli impiegati; vi hanno preso parte anche i dipendenti delle ditte appaltatrici dell'Assider di Bagnoli.

Ed ecco altre percentuali: Savona 95%, Arezzo 96, Firenze 94, Massa 97, Vicenza e Verona 95, Udine 90, Venezia 94, Padova 75, Bolzano 90, Pordenone 95, Reggio Emilia 98, Bologna 97, Modena 98, Ferrara 98, Como 92, Cremona 95, Pavia 95 (80% gli impiegati); Lecco 90, Varese 92, Brescia 96 (50 per cento gli impiegati); Asti 95, Novara 96, Roma 85, Macerata e Terni 95.

La polizia è intervenuta a Roma contro i picchetti operai (particolarmente forti alla FATME), pretendendo che essi venissero spostati a grande distanza dai cancelli; alle rimozioni del segretario della FIOM provinciale, questi è stato fermato per alcune ore.

In qualche provincia si è notato l'intensificarsi di offerte delle direzioni aziendali, il che destina all'efficacia della lotta e delle incertezze nel fronte padronale, non più compatto intorno alla Confindustria, la cui resistenza risulta sempre più politica.

In qualche provincia si è notato l'intensificarsi di offerte delle direzioni aziendali, il che destina all'efficacia della lotta e delle incertezze nel fronte padronale, non più compatto intorno alla Confindustria, la cui resistenza risulta sempre più politica.

La Fiom ha ribadito che «questi tentativi vanno ovunque respinti, poiché la decisione di giungere ad accordi pre-contrattuali è rimasta una prerogativa delle organizzazioni nazionali, secondo le decisioni dell'ultimo Comitato centrale». La Fiom ha dichiarato pertanto di «sconfessare qualsiasi trattativa (all'infuori di quelle in corso alla FIAT ed all'Olivetti) eventualmente in atto nelle aziende private».

La Fiom ha inoltre fornito un giudizio sull'ultima sessione di trattative con le aziende a partecipazione statale, terminata ieri a Milano. Il tema era la rivendicazione di nuove qualifiche operaie. I sindacati hanno presentato una proposta unitaria di riforma del vigente sistema di categorie, basata su 6 categorie invece di 4, e relative decorazioni. Inoltre sono state presentate precise richieste unitarie per quanto concerne i rapporti salariali fra le diverse categorie, che dovrebbero essere da 100 a 160 fra la categoria più bassa e quella più alta.

La proposta unitaria delle tre organizzazioni tendeva a risolvere organicamente i problemi connessi non soltanto alla parità assoluta fra donne ed uomini, ma anche a determinare le condizioni per apportare un'adeguata rivalutazione ed una giusta

classificazione professionale per tutti gli operai.

L'Intersind, pur formulando controproposte che in parte rappresentano un passo avanti rispetto alle posizioni precedenti (almeno per quanto concerne il problema della parità salariale fra i sessi), ha tuttavia eluso sostanzialmente il problema di fondo della riforma delle categorie operaie, che era e rimane uno dei punti cardine della proposta unitaria dei sindacati. L'Intersind si è tra l'altro rifiutato di pronunciarsi in merito ai rapporti salariali.

In queste condizioni, la segreteria della Fiom ritiene che la trattativa con l'Intersind, per quanto concerne il delicato ed importante problema della nuova classificazione professionale, sia giunta ad un punto difficile e grave, per il fatto che lo stadio raggiunto dalla discussione ha seriamente compromesso un'organica soluzione del problema delle qualifiche.

Pertanto la Fiom, al fine di giungere ad un chiarimento della situazione, ha deciso di dar luogo ad una ampia consultazione dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale.

La Fiom, ribadendo che una soluzione organica e soddisfacente del problema delle qualifiche operaie può trovare soltanto nell'ambito delle proposte unitarie dei sindacati — di cui ribadisce la validità — continuerà a battersi nella prossima sessione di trattative, forte del consenso dei lavoratori.

## I previdenziali preparano lo sciopero

I 50 mila dipendenti degli istituti previdenziali (INAM, INPS, INAIL e ENPAS) preparano lo sciopero che tutte le organizzazioni della categoria, in completa unità, hanno proclamato per il 4 ottobre. Una nota del sindacato unitario del personale dell'INAM sottolinea che la responsabilità della situazione attuale negli istituti previdenziali è completamente dei ministri che hanno bloccato l'applicazione di accordi già raggiunti in sede sindacale.

# Braccianti e operai in corteo a Ferrara

Grande manifestazione contro gli agrari



FERRARA — Un'automobile carica di crumiri della «volante nera» mentre parte per la campagna scortata dai carabinieri in armi, le cui ombre si profilano sull'ala.

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 27. Un corteo di migliaia e migliaia di persone; un vero fiume di folla — lo diciamo senza retorica — ha percorso oggi pomeriggio le vie centrali della città. Così è cominciata una manifestazione che ha lasciato un segno profondo nell'animo della gente, suscitando una grande impressione di fermezza, di forza e di vigoroso spirito di lotta. Dallo imponente corteo, che dal piazzale ove ha sede la Camera del Lavoro ha preso le mosse verso piazza del Municipio, dove alle ore 17 l'on. Lama, segretario della CGIL, ha tenuto un discorso, si elevavano centinaia di cartelli recanti scritte e parole d'ordine di indiscutibile chiarezza: «Resistiamo una ora più degli agrari»; «La conquista da migliorare non da sopprimere»; «Onorevole Fanfani, mantieni le promesse: superamento del commercio e dei servizi pubblici. Anche questi sono scesi in sciopero oggi pomeriggio per testimoniare la solidarietà della classe operaia, dei lavoratori della città, coi braccianti che da venti giorni sono in sciopero a tempo indeterminato».

Eppure non si può parlare di una semplice manifestazione di solidarietà di una parte di lavoratori con un'altra parte. Il compagno Lama ha proprio iniziato il suo discorso sottolineando che le lotte contadine e quelle operaie (i grandi scioperi operai in corso nelle campagne e nelle fabbriche metallurgiche) hanno una sola radice poiché entrambi, nella stessa lotta, mirano ad affermare il diritto di contrattazione, pieno e a ogni livello, il diritto dei lavoratori a ottenere un maggior potere sindacale fuori e dentro alle aziende.

Urgente, impellente — ha detto Lama — è l'esigenza di attuare gli impegni governativi, particolarmente in materia di politica agraria, con misure atte a colpire in modo radicale le vecchie strutture capitalistiche della agricoltura. Lama, in proposito, ha rivendicato la rapida istituzione degli enti di sviluppo agricolo regionali, dotati di poteri e di mezzi che consentano l'esproprio dei grandi aziende, misure che facilitino lo sviluppo di forme associative fra i contadini, la creazione di una rete di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli locali.

Ciò andrà a tutto vantaggio di uno sviluppo generale e ordinato della economia agricola, e a tutto vantaggio anche della collettività dei consumatori ai quali — come dimostrano le odierne drammatiche scoperte sulle sofisticazioni dei cibi — sarà possibile assicurare con un rapporto diretto fra produzione e consumo, la tutela della salute.

Lama, dopo aver sottolineato il grande significato dell'unità di lotta e dei sindacati alla base e al vertice, una unità forse mai riscontrata nel passato, ha dimostrato come la resistenza padronale alle rivendicazioni dei lavoratori si inquadri in un più ampio disegno della destra economica e politica italiana, volto ad opporsi a ogni rinnovamento e ad utilizzare le stesse lotte operaie come strumento per colpire e far cadere il governo di centro sinistra.

A questo governo — ha concluso Lama — noi chiediamo di dimostrare un maggiore ardimento; chiediamo che queste lotte, che coinvolgono i centri del potere della destra, siano sostenute, non contrastate, perché la destra oggi non può essere battuta rinunciando alle riforme di struttura o limitando i diritti dei lavoratori, ma si batte prendendo posizione

positiva a favore dei lavoratori.

Esaminando il comportamento del governo di fronte alle grandi lotte del lavoro che caratterizzano l'attuale momento sindacale e politico della CGIL, ha rilevato le grandi contraddizioni del governo stesso. Se da una parte il governo non dà tutto ai lavoratori — ha detto Lama — è un fatto però che non dà tutto nemmeno ai padroni: si limita solo ad esprimere preoccupazione per la situazione e per il turbamento che si crea. Però, quando questa preoccupazione si traduce — ha continuato Lama — nel mandare la polizia contro i lavoratori, è evidente che si contribuisce obiettivamente non a diminuire la tensione, ma ad aumentarla, rafforzando la resistenza dei padroni più ultranzisti.

La CGIL — ha soggiunto il compagno Lama — cerca il diritto dei lavoratori al picchettaggio e alla difesa dello sciopero, ha una posizione unitaria e irrinunciabile; noi riteniamo, ha detto, che questo diritto esercitato nell'ambito della legittimità costituzionale, sia intangibile e costituisca anche una esigenza primaria dei lavoratori, per controbattere la multiforme campagna antioperaia che gli avversari sono in grado di condurre attraverso i più potenti mezzi di propaganda e di suggestione dell'opinione pubblica.

Una grande ovazione ha accolto le parole di Lama e l'annuncio che la lotta delle campagne ferraresi continua fino a quando non sarà firmato un accordo provinciale. Un nuovo incontro fra le parti, dopo che la delegazione padronale aveva disertato ieri la riunione, è fissato per stasera alle 21, presso l'ufficio regionale del lavoro di Bologna. La burrascosa e a tratti drammatica riunione, svoltasi ieri alla Associazione agricoltori, ha dimostrato che in campo padronale esiste una notevole frattura, una accessoria di fazioni.

Flavio Dolcetti

## Discussa la legge sulle colonie miglioratarie

La Commissione agricoltura della Camera ha ripreso ieri la discussione delle proposte di legge riguardanti l'affrancamento delle colonie miglioratarie del Lazio, iniziando l'esame degli articoli. I primi tre articoli risultanti dalla unificazione delle tre proposte di legge che si trovano da tempo di fronte alla Commissione sono stati approvati all'unanimità.

Particolarmente importante è l'articolo primo della legge, il quale stabilisce che «i rapporti di miglioria in uso nelle province del Lazio, comunque denominati e comunque costituiti, nei quali il coltivatore abbia il possesso del fondo da oltre 30 anni e abbia apportato al fondo migliorie in conformità della convenzione o dell'uso, sono dichiarati perpetui e sono applicabili ad esso, oltre le norme della presente legge, quelle contenute nel titolo IV libro terzo del C.C. e nelle leggi speciali».

Delle proposte di legge per l'affrancamento, due erano state presentate dall'onorevole Compagnoni e da altri deputati laziali comunisti e socialisti e due da deputati d.c., fra cui l'on. Simonacci. Il dibattito diverrà particolarmente impegnativo la prossima settimana perché i deputati comunisti si batteranno per fare in modo che la legge non si limiti a dichiarare perpetue le migliorie ma che le colonie miglioratarie — ma stabilisce norme per contenere il prezzo di affrancamento entro limiti di equità

Riunito il Comitato centrale

# Sviluppo delle lotte all'esame della Federbraccianti

In un momento particolarmente importante delle lotte agrarie, il Comitato centrale della Federbraccianti ha indiziato ieri una sessione di lavoro che durerà tre giorni. Sul primo punto all'ordine del giorno, sviluppo delle lotte e campagna tesseramento 1963, ha riferito ieri il compagno Renato Tramontani, membro della segreteria nazionale. Egli ha sottoposto al C.C. una serie di misure da prendere per rispondere all'attacco padronale che si manifesta in un'accentuata resistenza alle richieste sindacali (è il caso di Ferrara, di Catanzaro e delle vertenze più generali) e in una rinnovata pressione verso il governo per limitarne i provvedimenti entro l'alveo della tradizionale politica agraria.

Per la seconda decade di ottobre è stato proposto di tenere una manifestazione della categoria a carattere nazionale ponendo al centro di essa i problemi previdenziali. La Federbraccianti, in questo settore, tenendo ferme le rivendicazioni generali di un completo sistema di sicurezza, avanza due richieste immediate: il risolvere non oltre Natale il problema della completa assistenza di malattia, sia per le prestazioni economiche che per i medici.

2) effettivo blocco degli elenchi degli aventi diritto, mediante il funzionamento delle commissioni comunali e provinciali.

Nel Mezzogiorno si annunciano lotte che investiranno il settore olivicolo (non solo per il rispetto dei contratti recentemente stipulati ma anche per accordi integrativi); il settore dei contratti di colonia e partecipazione: si ribadisce che l'allargamento generale per una soluzione legislativa che dia la terra ai coloni e ai comproprietari deve essere unita l'azione sindacale per ottenere miglioramenti dei riparti e delle altre condizioni; il settore forestale ove se la vertenza non verrà risolta si effettueranno scioperi al momento del trapianto ossia nelle prossime settimane.

Un problema che riguarda particolarmente il Nord è presente anche nel Sud e quello dei salariati fissi: è stato proposto di disdettare i contratti provinciali per porre le stesse rivendicazioni salariali e normative poste in campo nazionale. Tramontani ha concluso la prima parte della relazione affermando che ogni azione della categoria deve trovare il suo momento di unificazione e di massima espressione nazionale nella lotta per provvedimenti di riforma agraria. Di qui l'impegno a sviluppare il movimento per la riforma del settore delle organizzazioni dei mezzadri e dei coltivatori diretti.

Manifestazioni di questo tipo già si annunciano per i prossimi giorni, particolarmente in Puglia con uno sciopero regionale dei braccianti, comproprietari e coloni che verrà effettuato il 13 ottobre e un raduno Bari il giorno dopo, seguiti da una manifestazione meridionale per la riforma nel settore colonico che verrà tenuta ad Andria — dalla Federbraccianti e dall'Alleanza contadini — il 30 ottobre.

L'esposizione del piano per la campagna di tesseramento per il 1963 conteneva anche interessanti dati sullo stato attuale dell'organizzazione della Federbraccianti: essa registra quest'anno una diminuzione del 2% degli iscritti mentre la diminuzione della categoria provocata dall'esodo è del 10%. Gli iscritti sono attualmente 520.000. Gli aumenti più forti si verificano nel Mezzogiorno, particolarmente in Sicilia (8000 in più rispetto al 1961), in Puglia (2000 in più), in alcune province della Campania.